

NARRATIVA AMERICANA / CHARLES SIMMONS

## Non sottrarti alla donna che ti ama ma dalle sesso soltanto una volta

Nell'estate kennediana del '63 una famiglia newyorkese è travolta dall'arrivo di due ospiti stranieri. Madre e figlia, belle e disinibite, conquistano il quindicenne Michael e il padre, (scatenando gelosie)

ANDREA MARCOLONGO

Oggi sono più vecchio di quanto lo era papà il giorno in cui annegò. E non so perché mi sento ancora un bambino». Queste le ultime parole di *Acqua di mare* - quasi identiche sono le prime. L'ultimo romanzo di Charles Simmons, scrittore americano nato nel 1924 e morto nel 2017, una vita intera come editor per la *New York Times Book Review*, è restituito ora ai lettori italiani da Edizioni SUR con una traduzione d'autore di Tommaso Pincio. Un libro devoto: fedele alla malinconia del primo amore perduto, alla spensieratezza dell'*upper class* nell'era kennediana, alla cattiveria dei ricordi che mai conoscono pietà.

Oltre a tanti drink sorseggiati nelle verande di Bone Point, località di villeggiatura sull'Atlantico, c'è tanta acqua in questo romanzo che dura il tempo di un'estate, quella del 1963. Tra bagni nelle onde, traversate con la barca a vela Angela, venti dell'Oceano e frutti di mare, i personaggi sembrano tutti pesci. Narrati

da Simmons con lo stesso sguardo con cui li potremmo osservare rinchiusi in qualche metro quadrato di acquario: struggimento per la loro cattività, ma anche compiaciuto appagamento per la loro bellezza.

Almeno questo è ciò che provato io, leggendo tutto d'un fiato *Acqua di mare* su un treno che mi portava da Barcellona a Madrid: in apnea, a fare bolle mute tra una pagina e l'altra - «si ha la responsabilità di chi ci ama». Sarà in apnea anche il lettore, che proverà a prendere il largo dalla

falsa euforia dei protagonisti - e invece rimarrà irretito nella tristezza più arguta. Inchiodato alla sabbia, trafitto come si uccidono le razze di mare, coda mozzata, un colpo netto al cuore, morte crudele per tutte le volte che abbiamo ucciso un amore. O tutte le volte che per amore ci hanno uccisi.

Michael ha quindici anni (ma ne dichiara sedici), una madre cui somiglia fin troppo nelle tristezze, un padre così affascinante che, quando entra al ristorante il mondo pare inchinarsi insieme ai camerieri - cui però non somiglia per

niente. Ha poi un cane brutto ma fedele, Blackheart, nome che si farà presagio. Quell'estate nella *dépendance* della loro villa a Bone Point arrivano da New York la signora Mertz e la figlia Zina, e nulla sarà più lo stesso per amore: tutti, uno con l'altra e con l'altro, calore estivo, in un ménage confuso da cui solo il cane uscirà indenne.

«Una volta mi hai detto che le donne normali restano vicino alla riva, mentre quelle straordinarie nuotano al largo. Zina è straordinaria, vero?», chiede Michael al padre, innamorato di lei al primo istante. «Be', di certo nuota al largo», la risposta di lui. Per quelle due donne, Zina e sua madre, che non fanno che parlare di scopate e bere vodka, i due si spingeranno così in là da affogare.

Tanti sono i personaggi che affollano la baia in occasione di una festa: Melissa, innamo-

rata di Michael e da lui detestata perché troppo alta, ma con cui finirà a letto per onore - «fai il gentiluomo», ovvero non sottrarti mai a una donna che ti ama, dalle ciò che vuoi

le, sesso solo una volta. Hillyer, il miglior amico di Misha - il diminutivo russo con cui Zina chiama Michael - che non crede all'amore ma ha una ragazza e infine Henry, il gallerista d'arte omosessuale che invece quel ragazzino vorrebbe sedurre.

Nell'estate 1963 a Bone Point tutti vogliono sesso. E lo otterranno a casaccio, pesci anestetizzati. Eppure tutti parlano di amore per tentare di riemergere da questa *Acqua di Mare* narrata da Simmons che dopo una scopata si fa subito, da salata, amara. Strepitosa è la definizione della signora Mertz, che nella vita ne ha visti tanti (di amori) - come stupefacente è la sua sentenza sul carattere russo: «gli italiani mangiano, i francesi parlano, i tedeschi fanno e i russi soffrono. È la loro specialità».

Se per alcuni dei villeggianti a Bone Point l'amore non esiste (Hillyer), se per altri (il padre di Michael) è co-

me per un politico vincere le elezioni o per uno scrittore scrivere un libro, ovvero le donne segnano gli anni che passano e ti danno qualcosa da ricordare, la signora russa (dal marito non più pervenuto) ne è certa: «amare è come attraversare in auto la California. Ti dà l'illusione che andrà tutto bene».

E quando passa, perché inevitabilmente passa, il segreto è innamorarsi di nuovo, subito. Come nelle favole: c'è sempre una pozione magica che ti addormenta, appena ti svegli ti innamori della prima persona che incontri. L'amore è arbitrario, inspiegabile e crudele. E transitorio. L'unico ad averlo capito è il cane, il solo a non essere pesce, che alla fine del romanzo riuscirà a montare la cagnetta (alta il doppio) delle spettacolari tu-



Charles Simmons  
«Acqua di mare»  
(trad. di Tommaso Pincio)  
Sur  
pp. 160, € 15



riste russe. Tutti gli altri scivoleranno per sempre nell'*Acqua di Mare* di Simmons, disposti a perdere ciò che non hanno mai avuto. Perché solo questo è l'amore: «non hai dalla vita quel che vuoi perché lo vuoi, hai dalla vita quel che lei ti dà». —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI